



Akhtamar on line

Editoriale

Se dedichiamo l'articolo principale di questo numero all'isola di s. Lazzaro, non è solo in omaggio alla bellezza del luogo ed alla profonda armenità che pervade da esso.

Ma anche perché, proprio a s. Lazzaro, si è svolto lo scorso 30 settembre un incontro tra diversi esponenti di Comunità ed Associazioni armene in Italia; incontro di cui ci pare doveroso dar un sia pur sommario conto.

Al di là delle deci-

sioni assunte in tale sede, non sfuggirà ad alcuno l'importanza di dar seguito ad un progetto di coordinamento fra le differenti realtà armene operanti in

Italia.

In tale contesto, Akhtamar on line cerca di fornire il suo piccolo contributo politico e culturale.



Armeni a Venezia

Quando Mekhitar arrivò per la prima volta, era l'otto settembre del 1717, sull'isola di san Lazzaro a Venezia non avrebbe mai immaginato che di lì a qualche tempo quel pugno di terra gettato nella laguna sarebbe diventato un punto di rife-

rimento fondamentale per la cristianità e la cultura del popolo armeno.

Quell'isolotto, più prossimo al Lido che a piazza s. Marco, era stato per secoli un lazzeretto, un ospedale per pellegrini, ed un ricovero per i po-

veri. Fu infatti verso la fine del dodicesimo secolo che ivi venne trasferito l'ospedale dei lebbrosi (dei quali s. Lazzaro, appunto, è il santo protettore e di cui l'isola assume il nome). A metà del cinquecento, ...

(segue pag.2)

Sommario

Armeni a Venezia	1
Mechitar di Sebaste	2
Riflessioni luminose ...	2
Una visita a s. Lazzaro	3
Qui Roma : cerimonia katchkar	4
Qui Armenia	6
Coordinamento armeno	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

ridottosi sensibilmente il numero dei malati, il sito venne adibito a ricovero per i poveri, poi in seguito dislocato altrove.

L'isola rimane pressoché deserta; ne entrano in possesso, negli anni, alcune confraternite religiose che tuttavia preferiranno trasferire altrove la propria missione.

L'arrivo di Mechitar e di diciassette confratelli scampati alle persecuzioni turche determina la rinascita dell'isola, grazie ad una meticolosa e paziente opera di risanamento e valorizzazione degli edifici esistenti ed a nuove costruzioni.

La missione pastorale è affiancata anche da una intensa attività editoriale che, grazie alla tipografia, permette la diffusione di molti testi.

Interessata da nuove costruzioni, fra le

quali spicca il monastero, l'isola quadruplica la sua superficie e diviene, in poco tempo, il più rinomato centro del risascimento della cultura armena.

Nel corso del tempo la biblioteca si è andata arricchendo di migliaia tra volumi e preziosi manoscritti armeni.

Altrettanto pregevole la pinacoteca che custodisce, tra le altre, un affresco del Tiepolo.



Tale è stata nei secoli la fama del complesso di s. Lazzaro che Napoleone rifiutò di occupare l'isola considerandola una Accademia letteraria.

Anche artisti, come ad esempio Lord Byron, ebbero modo di soggiornarvi in più occasioni.

L'isola, che è stata oggetto, dal 2002 al 2004, di diversi interventi di restauro conservativi, è meta di quarantamila visitatori l'anno attratti dalla bellezza del luogo e dall'atmosfera orientale che vi si respira.

COME ARRIVARCI

Da s. Zaccaria (poco oltre Riva degli Schiavoni) parte il battello ogni mezzogiorno; quello delle 14,45 consente di effettuare una visita guidata del complesso, accolti da un padre mechitarista che conduce i turisti alla scoperta delle bellezze del sito. Si possono visitare il chiostro, la chiesa, la biblioteca, il museo ed il bel giardino.

Sono in vendita libri e riviste anche in armeno.

Mechitar di Sebaste

Manug di Pietro, detto Mechitar (Il Consolatore) nasce a Sebaste (oggi Sivas) in quella che allora si chiamava Piccola Armenia nel 1676. All'età di quindici anni entra nel convento del "Santo Segno" (Surb Nsan) retto da monaci armeni. Si trasferisce ad Erzeroum e poi a Etchmiadzin.

Nel 1696, a venti anni, parte per Roma ma precarie condizioni di salute lo costringono a rientrare alla terra natale. Qui esercita il sacerdozio per quattro anni; poi, nel 1700 raggiunge Costantinopoli dove con alcuni discepoli inizia una missione di predicazione.

L'8 settembre 1701 fonda la Congregazione; in seguito per le persecuzioni turche è costretto a lasciare la città ed a trasferirsi a Modone (penisola di Morea, Peloponneso, sotto controllo di Venezia). Nel 1711 la Comunità ottiene dal Papa l'approvazione dell'Ordine denominato "Congregazione riformata dei monaci armeni di s. Antonio Abate". Uno dei requisiti per l'appartenenza alla stessa è, infatti, essere armeno o figlio di armeni.

Nel 1715 i monaci sono costretti, per cause belliche, a lasciare la penisola di Morea e a rifugiarsi a Venezia dove nel 1717 viene concesso loro l'utilizzo dell'isola di s. Lazzaro.

Mechitar muore il 24 aprile del 1749.



RIFLESSIONI LUMINOSE: JOSEPH KOSUTH A SAN LAZZARO

di Matteo Miele

Il suono è quasi impercettibile. L'onda leggera su un approdo che saluta i "compatrioti armeni" e dei riflessi di un sole che scende pigro sulla laguna veneziana.

San Lazzaro degli Armeni ha ospitato quest'anno, in occasione della Biennale, l'opera di uno dei massimi scultori concettuali, Joseph Kosuth, "Il Lin-

guaggio dell'Equilibrio", a cura di Adeline von Fürstenberg: installazioni luminose che costeggiano i bordi dell'isola e le mura del monastero, al campanile che domina gentilmente il chiostro.

Installazioni che parlano armeno, italiano, inglese. Parlano d'acqua, l'elemento fondamentale, vitale, che cir-

conda il luogo. L'acqua declinata nelle righe dei dizionari (tra cui anche quello dell'abate Mechitar, fondatore del monastero) che di notte sembrano riverberi, raggi di un proiettore smarrito. Linee che seguono una loggia sul mare, genealogie grafiche. Profili visivi accompagnati da un khatchkar, da ulivi e poi le voci culturali dei vespri.

Una visita a san Lazzaro

La pace e la tranquillità sono rotte solo dallo sciabordio dell'acqua della laguna contro le murate dell'isola, e dal transito dei battelli che da s. Zaccaria, passando per s. Servolo, si accostano a s. Lazzaro nella loro corsa verso il Lido. Venezia, la piazza di s. Marco, è vicina: quindici minuti di navigazione. Ma è pure così lontana. I campanili della basilica paiono miraggi all'orizzonte. Un altro mondo: lì la folla vociante di turisti che si accalcano, il volare confuso di migliaia di piccioni, il sordo borbottio dei diesel delle imbarcazioni.

Qui il silenzio, una calma serafica che circonda l'isola ancor di più di quanto non facciano le onde tranquille della laguna.

E' vero, il Lido con la sua vita mondana è a poche centinaia di metri; si intravede l'edificio del Casinò ed una schiera di palazzi-



ne gentili fa da quinta a questa striscia di terra. Ma è una presenza discreta, che non disturba. S. Lazzaro si lascia scoprire poco alla volta.

L'ariosa atmosfera del giardino che corre lungo il suo perimetro, con la collinetta di Byron dove il sommo poeta si lasciava trasportare dalle riflessioni, avvolge e preserva la magia mistica del luogo.

L'approdo è semplice ed elegante al tempo stesso: "bari iegar hairnagitiz" ("benvenuto connazionale") recita il cartello che accoglie il visitatore. E quando il vaporetto si allontana la sensazione è di essersi calati in un altro mondo che non conosce il logorio e gli isterismi della vita quotidiana.

La cavana ottagonale rialzata si protende verso le acque in un ultimo caldo abbraccio. Di fronte gli edifici si presentano compatti nella loro sobrietà pastello. Al pellegrino che si approssima al monastero la severa ed indulgente figura dell'abate Mechitar fronteggia un katchkar di pietra grigia. Varcato il cancello, l'eleganza del chiostro punteggiato da bianche esili colonne di marmo istriano conduce alla solennità della chiesa alla quale si accede attraverso uno stretto passaggio ed

una narcece che esaltano i preziosi mosaici azzurri delle navate e dell'abside.

La biblioteca ed il museo riservano, poi, al visitatore la sorpresa di un'esposizione accurata e preziosa. Ma è nella sala dei manoscritti che la visita a s. Lazzaro rivela l'intrinseco significato della presenza mechtarista a Venezia; tra questi antichi codici, libri e miniature, frutto di un paziente lavoro di ricerca e conservazione (tanto da farla diventare la seconda raccolta al mondo di antichi testi armeni dopo il Matenadaran e la prima per importanza dei reperti custoditi) si coglie lo spirito di una missione che non è solo di fede ma anche culturale: mantenere viva la scienza armena attraverso la conservazione delle sue fondamenta.

Gli antichi testi, che mani valorose hanno sottratto alla distruzione turca, sono sapientemente affidati alla memoria del mondo perché non dimentichi il valore della civiltà armena.



Un francobollo armeno vince in Europa

Haypost (l'azienda delle Poste della Repubblica Armena) si è aggiudicata la competizione per il miglior francobollo europeo del 2007.

Il tema di quest'anno era sul centenario dello scoutismo.

Le poste armene hanno battuto la concorrenza di altri 42 operatori postali riuniti nell'organizzazione "PostEurop" che dal 1993 coordina e ottimizza i servizi postali in Europa.

Il premio in questione è stato istituito nel 2002 ed in passato è stato vinto da

Malta, Monaco, Groenlandia, Islanda e Ucraina.

Ogni anno viene scelto un tema sul quale si confrontano le varie emissioni filateliche.

Il francobollo vincitore per il 2007 (riprodotto qui a lato) ha un valore nominale di 350 dram.

"Questo francobollo simboleggia la pace internazionale generata dallo scoutismo e l'unione tra gli armeni e le culture nel mondo" ha dichiarato il



Direttore Generale di Hay Post nel corso della cerimonia di premiazione.

Un katchkar per amico

Qui Roma

Inaugurato a Roma un katchkar per l'amicizia armeno italiana

Una nuova opera arricchisce la presenza culturale armena a Roma e rafforza il legame che unisce il popolo italiano a quello armeno.

Dono del benefattore **Arthur Asatryan** una Croce in pietra (katchkar) è stata inaugurata lo scorso 10 ottobre nello slargo antistante la chiesa armena di s. Nicola da Tolentino ed il **Pontificio Collegio Armeno**, proprietario dell'area dove è stato innalzato il monumento.

L'iniziativa è stata curata dal **Consiglio per la comunità armena di Roma** che ha seguito la pratica amministrativa, richiedendo ed ottenendo tutte le autorizzazioni necessarie alla Sovrintendenza dei Beni Culturali.

Alla suggestiva cerimonia di scoprimento hanno partecipato diverse personalità laiche e religiose.

La scultura, alta oltre tre metri, è stata collocata nei pressi della targa che commemora le vittime del genocidio del 1915, inaugurata undici mesi or sono su iniziativa del Consiglio della comunità armena di Roma in collaborazione con il Comune di Roma.

Alla base del katchkar è stata collocata una lastra di marmo che reca, in carattere armeno, la seguente frase: " *si è eretta questa Santa Croce in memoria delle centinaia di migliaia di martiri della nazione Armena caduti nell'anno del Signore 1915. Fatta da Arthur Asatryan, che sia benedetta la memoria dei giusti*".

La manifestazione si è aperta con lo scoprimento della stele da parte del Presidente del Municipio Roma Centro Storico, Giuseppe Lobefaro, ed del benefattore Asatryan.

A seguire, la solenne benedizione del katchkar e gli interventi.

S.E. Karekin Bekdjian, Vescovo in Germania, che, coadiuvato da **Padre Aren Shaheenian**, ha tra l'altro ricordato la celebre frase di V. Hugo secondo il quale "uccidere è un crimine, eliminare un popolo un argomento di polemica" e ha incitato a lavorare affinché lo sterminio di un popolo sia sempre un atto da condannare perché contro i principi dell'umanità.

Ha preso poi la parola il giovane **figlio di Asatryan** che, con pronuncia impeccabile, ha letto in quattro lingue (russo, italiano, inglese e francese) un messaggio di ringraziamento alle autorità che hanno consentito la posa di questo monumento.

E' quindi intervenuto il **Presidente Lobefaro** che, portando il saluto di tutta l'amministrazione comunale e del suo Municipio, ha posto l'accento sulla cerimonia che suggella un rapporto di amicizia tra la città e la comunità armena.

Ha sottolineato come l'erezione del katchkar davanti ad una chiesa così antica e significativa per il centro storico romano rappresenti una testimonianza di pace contro l'odio nel solco



della tradizione dell'Urbe.

L'ambasciatore Ruben Shougarian ha evidenziato l'amicizia fra i due popoli ricordando come l'Armenia aspiri a far parte della famiglia europea alla quale sente di appartenere per storia, cultura e fede.

Il vice Ministro degli Esteri della Repubblica Armena, **Armen Baypur-tian**, giunto a Roma per l'occasione, ha ribadito i forti legami di amicizia tra il popolo italiano e quello armeno ricordando, tra l'altro, l'inaugurazione della statua di s. Gregorio Illuminatore avvenuta in Vaticano due anni or sono.

Per un saluto conclusivo ha preso la parola **Robert Attarian** che ha ringraziato tutti i presenti e le autorità che hanno permesso l'innalzamento di questo katchkar e, anche a nome del **Consiglio per la comunità armena**, ha rinnovato al benefattore il senso di amicizia e gratitudine per la sua iniziativa.

Infine, il Rettore del Pontificio Collegio armeno, **mons. Hovsep Kelekian**, ha consegnato ad Artur Asatryan una pergamena con una speciale benedizione impartita da S.S. Benedetto XVI.

Al termine della cerimonia, è stato offerto un rinfresco nel cortile del Pontificio Collegio.



LE FOTO DELLA CERIMONIA



Dio esiste ed è armeno!

Perdonateci il titolo, ma una delle caratteristiche costanti di ogni programmata manifestazione armena è quella di essere preceduta da abbandonanti piogge.

Accadde con la cerimonia in ricordo di Dink, e la tradizione è stata rispettata anche per quella del katchkar: dopo mesi di quasi siccità, violenti acquazzoni hanno cominciato ad abbattersi nella notte sulla capitale rischiando di mandare all'aria tutta l'organizzazione.

Ma anche questa volta, come un anno fa, la pioggia è cessata poco prima dell'inizio della manifestazione, che ha potuto così avere un regolare svolgimento, per poi riprendere a cadere alla sua conclusione dopo le 14.

Qualcuno aveva forse bisogno di una prova che Dio esiste ed è armeno?





LA SCOSSA

Accadde già lo scorso anno quando in un sol giorno la Turchia ricevette le due "belle" notizie del Nobel a Pamuk e della votazione della legge francese contro il negazionismo. Anche in questa occasione (anche se l'inaugurazione del katchkar non può definirsi fenomeno mediatico mondiale ...) abbiamo avuto il piacere di concludere la giornata con la notizia della storica votazione del Congresso Usa.

Come i nostri più fedeli lettori avranno notato, l'edizione straordinaria di Akhtamar on line (se l'avete persa è sul sito www.comunitaarmena.it) è stata messa in rete poco oltre la mezzanotte, quando le prime agenzie nel mondo stavano cominciando a battere la notizia da Washington; ci rincuorano, ci spronano, i tanti messaggi di congratulazione che abbiamo ricevuto la mattina seguente.

Questo voto americano che finalmente rompe i tradizionali schemi dell'opportunismo politico e così tanto ha irritato Ankara, deve piuttosto essere per i turchi, per la loro coscienza, una "scossa" moralmente dolorosa, ma eticamente necessaria.

Hanno reagito stizziti, dimostrando una palese immaturità di fondo, sfoderando tutto il campionario delle minacce alle quali sono abituati; ma forse, speriamo, capiranno: e si renderanno conto che il voto di mercoledì scorso è un punto di "non ritorno" a prescindere da quelli che saranno gli sviluppi futuri dell'iter congressuale.

Ma il voto deve essere anche una "scossa" per tutti noi, uno stimolo ad impegnarci tutti quanti in una battaglia che giorno dopo giorno ci vede sempre più forti e con tanti amici che si uniscono a noi.

Qui Armenia

MATRIMONI E DIVORZI

Invertendo la tendenza degli ultimi anni, nel primo semestre 2007 si è registrato un aumento dei matrimoni (più 6,2% per un totale di 8669) ed una diminuzione dei divorzi (1376, calati di oltre il 9%).

GERMANIA

Nove tonnellate di forniture ed equipaggiamento medico sono state donate dalla Germania all'Ospedale Militare del Ministero della Difesa dell'Armenia. Secondo le autorità militari di Erevan, l'approvvigionamento conferma la crescente cooperazione tra i due paesi anche nel campo della medicina militare come peraltro è confermato dalla partecipazione di ufficiali sanitari armeni ai corsi dell'accademia militare tedesca.

SIGARETTE

In ottemperanza alla legge entrata in vigore nel marzo del 2005, dal prossimo anno tutti i pacchetti di sigarette commercializzati in Armenia dovranno contenere avvisi riguardanti la pericolosità del fumo.

I messaggi dovranno occupare uno spazio non inferiore al 30% della superficie disponibile sulle confezioni; si tratta di un provvedimento in linea con quelli già in vigore in altri paesi europei (come l'Italia) e mirato a far diminuire l'altissima percentuale (65% tra gli uomini, la più alta in Europa) di fumatori del paese.

Per la campagna antifumo sono stati stanziati duecento milioni di drams (oltre 400.000 euro) e sono state coinvolte diverse associazioni non governative.

ARMAVIA

La compagnia aerea è intenzionata ad arricchire la sua flotta di aerei con l'acquisto, nel 2008, di un nuovo A-320 ed un altro modello di fabbricazione russa per i collegamenti regionali, dopo aver acquistato lo scorso anno un Boeing 737.

Dopo la tragedia del maggio 2006, la compagnia ha attuato una fase di rilancio aprendo nuove rotte (Lione e Cologne) ed intensificando i collegamenti esistenti; è allo studio anche una rotta per Los Angeles.

Nei primi sei mesi del 2007, Armavia ha trasportato oltre 220.000 passeggeri con un incremento del 27% rispetto all'anno precedente; in aumento anche il trasporto cargo (+10%).

Quasi quintuplicati, infine, i voli charter a conferma dell'interesse turistico verso l'Armenia.

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma



[Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma](#)

WWW.COMUNITAARMENA.IT



il numero

40

Giovedì

1 novembre

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

coordinamento armeno a san Lazzaro

A s. Lazzaro, Venezia, si sono ritrovati i rappresentanti delle realtà armene in Italia

Oltre una trentina di partecipanti al secondo "brain storm" sul coordinamento delle attività armene in Italia.

Rappresentanti di associazioni e comunità provenienti da Lombardia, Veneto, Friuli, Lazio e Puglia, si sono confrontati domenica 30 settembre nella splendida cornice di s. Lazzaro.

Un franco scambio di opinioni per capire come valorizzare al meglio le risorse a disposizione, utilizzando, là dove possibile, le reciproche esperienze.

Nel dibattito, moderato dal dott. Vartan Giacomelli dell'associazione "Italiarmena" di Padova, si è parlato fra l'altro dell'utilizzo degli strumenti informatici già a disposizione e del progetto, in corso di attuazione, finalizzato ad una ricerca della memoria storica relativa alla presenza armena in Italia a partire dalla Diaspora. Si è quindi discusso di come otti-

mizzare le manifestazioni in programma per il 24 aprile e di come coordinare comunicati e dichiarazioni pubbliche.

L'interesse per il dibattito avrebbe meritato più del tempo a disposizione in una sola giornata; che è stata aperta dalla solenne funzione religiosa officiata dall'abate padre Elia ed è proseguita in mattinata con i lavori dell'incontro che, dopo i saluti iniziali, è entrato subito nel vivo della discussione.

A metà giornata, il pranzo organizzato dai padri mechtaristi, è stata l'occasione per scambi di idee più ravvicinati.

Chiusura dei lavori verso le diciassette allorché i partecipanti hanno fatto rientro alle rispettive destinazioni.

L'appuntamento è per il prossimo mese di marzo a Milano, anche se non sono escluse ulteriori riunioni ristrette organizzative.

